

1. Le Beatitudini

Canto: VIENI, VIENI, SPIRITO D'AMORE

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui
ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. **Rit**

Preparazione del cuore all'ascolto

Le tue parole, mio Dio, non son fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi. Lascia che da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci posseda, ci investa e ci pervada.

Fa' che, come «fiammelle nelle stoppie», corriamo per le vie della città, e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia...

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Lunedì 9 novembre

CHIESA DI S. SEBASTIANO ore 21

*Si può riascoltare la lectio di Patrizio sul portale diocesano:
www.diocesidicremona.it*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Matteo

¹*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

«³Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²alletevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Riflettere sulla Parola

La vita del discepolo di Gesù è caratterizzata da uno stile che deve dare colore all'intero vissuto, il quale non può essere ridotto ad una mera obbedienza a leggi e a compiti. Tutte le pagine evangeliche concorrono a delinearlo, ma tra esse emerge in particolare il brano delle Beatitudini, che qualifica lo stile del discepolo come esperienza gioiosa della prossimità del regno e scelte concrete che si configurano come alternative agli schemi del mondo, ad una logica meramente umana. Non è un caso che le beatitudini siano state viste come una sorta di compendio dell'intera proposta evangelica e, nel caso di

Padre nostro...

Canto: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola

Pregare la Parola

Dal Salmo 34

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Momento di preghiera spontanea

Tutti: *Signore, abbiamo tanta fame e sete di gioia. Vorremmo essere felici, sempre. Le tue beatitudini ci entusiasmano e ci scoraggiano. Siamo un po' perplessi e un po' scoraggiati, perché lo troviamo un programma ardito, con esigenze forti, per 'uomini duri'.*

Grazie, Signore, perché non ci fai sconti sull'impegno, che ci proponi vette ardue, grazie, soprattutto perché ci stai vicino per rendere questo sogno una realtà, e già oggi ci fai assaporare la tua gioia, come prezioso anticipo di quella senza fine con te.

Ci entusiasmano perché vediamo in te un cantore della felicità e una "persona" che sa dare indicazioni precise, collaudate da te, sperimentate da milioni di persone che si sono fidate di te e affidate a te. Il tempo non ha usurato il tuo messaggio, né lo fa apparire superato, nonostante il valzer delle mode. Anche questo ci entusiasma. Ti chiediamo il dono del tuo Spirito che rende l'uomo capace di vivere ciò che tu chiedi. Ti chiediamo il dono di una vita piena, ben spesa, beata.

Amen

Matteo, esse costituiscono obiettivamente il portico d'ingresso e la sintesi teologica dell'intero Discorso della montagna, considerato a ragione la Magna Charta della comunità della nuova alleanza.

Con Gesù sul monte

Le beatitudini, in quanto apertura del Discorso del monte, hanno in Matteo una collocazione ben precisa: vengono pronunciate appunto 'sul monte', indicazioni topografica dal pregnante valore simbolico poiché richiama certamente il Sinai, la santa montagna dell'alleanza di Dio con Israele. Matteo scrive che quando Gesù si sedette sul monte ad insegnare: «*i suoi discepoli gli si avvicinarono*» (Mt 5,1). È soltanto in questa vicinanza a lui, in questa comunione di vita con lui che si comprende la verità di quanto dice, e non si riduce ad una poetica, commovente, ma sterile utopia. Non si tratta, però, di ascoltare soltanto le sue parole, ma di sentire il suo cuore; infatti il vangelo di Matteo si esprime letteralmente così: «*e aperta la sua bocca li ammaestrava dicendo*». Poiché «*la bocca parla della pienezza del cuore*» (Mt 12,34), Gesù nelle beatitudini racconta la profonda esperienza del suo cuore, di quel cuore che conosce l'amore del Padre e ne comunica il mistero ai suoi amici («*nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*» Mt 11,27). Tra questi amici vi sono proprio quei poveri, affaticati ed oppressi, ai quali sono rivolte le beatitudini: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò!*» (Mt 11,28).

Il manifesto della vera felicità

Gesù, quando dichiara 'beati' coloro che sono miti, operatori di pace, affamati di giustizia, ecc., offre un autentico manifesto della vera felicità, che egli ben conosce, proprio perché ha sperimentato con tutte le fibre del suo essere la vicinanza del Regno. A procedere da tale esperienza, egli allora può ben dire: "felicità dei poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli, felicità degli afflitti...". In effetti la parola 'beati' che oggi suona stereotipata, traduce un'espressione che in ebraico è il sostantivo "felicità, contentezza". Guardando a Gesù i discepoli vedono l'attuarsi di questa gioia, possibile anche nelle situazioni più avverse, perché basata non sulle mutevoli sorti

dell'esistenza umana, ma sulla vicinanza e predilezione di Dio per chi è nella povertà e nel dolore, per chi cerca la pace e la concordia, per chi brama di fare la volontà di Dio.

Contemplando Gesù si capisce che le beatitudini sono una promessa valida già per il presente e ancor più il futuro definitivo, e insieme anche un programma di vita, una proposta di valori alternativi alla mentalità corrente, che egli incarna per primo. È questo il tratto 'sovversivo' delle beatitudini, nuovo anche rispetto a quelle pagine del Primo Testamento nelle quali si esalta la ricchezza, la forza e la fortuna come benedizioni di Dio, e la terra viene conquistata non con la mitezza, ma con le armi. Per aderire alle 'beatitudini' bisogna allora convertirsi all'amore di un Dio che viene in mezzo a noi povero e inerme; così risplende tutta la luminosità di una proposta come la seguente: «*beati i miti perché erediteranno la terra!*» (v. 5).

Solo guardando la vita così – e cioè nell'ottica con cui Dio guarda il 'piccolo', il povero, il sofferente – il credente scopre che, nonostante tutto, e magari proprio attraverso queste deficienze, Dio è colui che si fa vicino all'umanità. È questa la 'beatitudine' che Gesù annuncia e non un irritante dolorismo che indurrebbe solo a passività e rassegnazione.

Allora la proposta delle beatitudini diventa anche una sorta di misura critica delle varie esperienze della vita; alla luce di tale vicinanza di Dio, le scelte che sembrerebbero capaci di dare felicità (il potere e il denaro, l'ebbrezza del godimento ed altro) rivelano la loro natura d'illusione e d'inganno letale.

Una parola con valore universale

Le beatitudini sono dono ed impegno proposto ai discepoli, ma non in modo esclusivo; al contrario devono diventare segno di speranza per la folla che siede oltre la cerchia dei discepoli ad ascoltare. Questa folla che ascolta e si stupisce, sentendo Gesù ammaestrare i discepoli, potrà avvicinarsi sempre più a lui e diventare anch'essa discepola.

La presenza di questa folla, da cui emergono i discepoli che si avvicinano a Gesù, ci rimanda al contesto in cui bisogna collocare necessariamente il nostro brano, e cioè a quello spettacolo di gente dolente, afflitta da vari mali, che pressa attorno a Gesù, in attesa di guarigione e di liberazione (Mt 4,23-25). Il *salire sul monte* da parte

di Gesù non è un volersi allontanare da quella folla, ma piuttosto un mettersi in una posizione dalla quale, con lo sguardo, poter abbracciare tutti. Quanto Gesù dice, ponendosi nell'atteggiamento del Maestro che insegna, cioè seduto, è in funzione del provvedere ai bisogni di questa gente. Egli non ritiene che bastino i miracoli e gli esorcismi per la liberazione dell'umanità schiacciata dal male. Bisogna convocare invece il popolo della nuova alleanza, radunare una comunità che sia un segno di liberazione per il mondo.

Interiorizzare la Parola

- Innanzitutto l'inizio del Discorso della Montagna diventa un invito a stringermi attorno a Gesù, a un salire con lui sul monte, prendendo le distanze dal mondo delle chiacchiere, della superficialità, delle false sicurezze.
- Le Beatitudini sono il manifesto della felicità. La domanda è allora come sia possibile la felicità anche nelle situazioni di prova, di sofferenza? Sono allora costretto ad approfondire la natura della vera gioia, di quella che il mondo non capisce, né rapire. È la gioia che Gesù dona ai suoi!
- L'ascolto delle Beatitudini diventa una provocazione per la mia persona ad un cammino di conversione, in particolare alla ricerca di una fede umile, sincera, desiderosa di fare la volontà di Dio.
- La tensione tra il bene promesso per il presente e quello promesso per il futuro si dà in tutte le pieghe dell'esistenza nella fede. Per un verso sperimento già oggi l'amore di Dio, per l'altro ne attendo il compimento, quando potrò finalmente godere di quell'amore senza esitazioni e senza ombre e, soprattutto, potrò riamare pienamente.